

L'intelligenza artificiale deve issare bandiera

AI Act: dal 2 agosto 2026 scatta l'obbligo di dichiarare quando si usa l'intelligenza artificiale con clienti e pubblico

Ogni nave, prima di entrare in porto o di avvicinarsi a un'altra imbarcazione, issa la propria bandiera: dichiara chi è. Dal 2 agosto 2026 lo stesso principio vale per l'intelligenza artificiale. Diventano infatti applicabili gli obblighi di trasparenza previsti dall'art. 50 del Regolamento (UE) 2024/1689, l'AI Act: chi la usa nei rapporti con clienti, utenti o pubblico dovrà dichiararlo, in modo chiaro e riconoscibile.

Non riguarda solo le aziende tecnologiche. Riguarda qualsiasi impresa — comprese le PMI — che utilizza chatbot sul sito, assistenti virtuali, contenuti testuali, immagini o video generati con IA, o sistemi biometrici nei propri processi verso l'esterno.

Cosa cambia dal 2 agosto

1. Se parla una macchina, va detto subito

Quando una persona interagisce con un chatbot o un assistente virtuale, deve saperlo fin dal primo scambio — in modo chiaro e comprensibile, non nascosto in una schermata successiva.

2. Se un contenuto nasce dall'IA, va segnalato

Testi, immagini, audio o video generati oppure modificati in modo significativo con sistemi di intelligenza artificiale devono essere riconoscibili come tali — l'obbligo si applica anche a contenuti solo parzialmente rielaborati dall'IA, non soltanto a quelli generati per intero.

3. Non basta scriverlo nelle note legali

Una clausola nei termini di utilizzo o nella privacy policy non è sufficiente: l'informazione deve essere chiara, distinta e percepibile fin dal primo contatto con il sistema o con il contenuto.

L'eccezione utile da conoscere

L'obbligo di segnalare un contenuto come generato dall'IA non si applica quando ricorrono insieme due condizioni: il contenuto è stato sottoposto a un vero controllo editoriale da parte di una persona, e una persona fisica o giuridica se ne assume la responsabilità editoriale.

In pratica: un articolo scritto con l'aiuto dell'IA ma rivisto, corretto e fatto proprio da un redattore responsabile può restare senza etichetta. La rielaborazione priva di reale controllo umano, invece, resta soggetta all'obbligo.

Le conseguenze di non adeguarsi

Le sanzioni previste dall'AI Act per le violazioni degli obblighi di trasparenza possono arrivare fino a 15 milioni di euro. Un dettaglio per gli addetti ai lavori: l'AI Digital Omnibus ha spostato al 2 dicembre 2027 e al 2 agosto 2028 la piena applicazione per alcuni sistemi ad alto rischio — ma questo non tocca gli obblighi generali di trasparenza qui descritti, che restano fissati al 2 agosto 2026.

La rotta da seguire ora

Cinque verifiche da fare prima del 2 agosto:

#	Azione	Perché ora
1	Censire dove l'IA è già in uso verso clienti e pubblico: chatbot, assistenti virtuali, generazione contenuti, sistemi biometrici	Senza una mappa, non si sa cosa va dichiarato
2	Predisporre un avviso chiaro e visibile fin dal primo messaggio per ogni chatbot o assistente virtuale attivo	È l'obbligo più immediato e più facile da controllare per un ispettore
3	Definire una prassi di revisione editoriale umana per i contenuti prodotti con IA, con responsabile identificato	È la condizione per restare nell'eccezione, non nell'obbligo
4	Aggiornare privacy policy e note legali, sapendo che da sole non bastano più	Restano necessarie, ma non sostituiscono l'avviso a vista
5	Coinvolgere chi già segue privacy e compliance in azienda per un adeguamento strutturato, non improvvisato	Meglio un adeguamento ordinato oggi che una sanzione dopo

Bandiera issata, rotta chiara

La trasparenza non è un vincolo in più: è la stessa logica degli adeguati assetti che seguiamo su ogni altro fronte — sapere per tempo dove si è, per non doverlo scoprire da una contestazione. Dichiarare l'uso dell'IA, quando previsto, protegge la fiducia con i vostri clienti tanto quanto protegge dalle sanzioni.

Se vuoi una verifica puntuale di dove la tua impresa usa l'IA e cosa serve adeguare prima del 2 agosto, prenota una call conoscitiva: cal.com/cristiano.nonelli/call

Cordiali saluti,

Dott. Cristiano Nonelli

Dottore Commercialista e Revisore Legale

Revisore della Sostenibilità